



Ricordiamo Paolo Spriano il suo lavoro il suo rigore

Un anno fa moriva improvvisamente il compagno Paolo Spriano (nella foto) storico giornalista docente universitario autore della storia del Pci e di libri su Gramsci...

ALLE PAGINE 18 e 19

Caso Ustica Dal giudice i militari del centro radar

Un missile ad abbattere il Dc9 sul cielo di Ustica. Il black-out di 15 minuti sul tracciato radar di Marsala è stato spiegato per la presenza dell'esercitazione "Sindex"...

A PAGINA 8

«Parola mia: quell'affresco di Perugia è di Raffaello»

Ma è davvero di Raffaello l'affresco che raffigura San Giovanni Evangelista morante nell'oratorio dell'ospedale Agostiniano a Perugia? Lo sostiene Filippo Todini...

A PAGINA 18

Calcio in tv È guerra aperta tra Rai e Berlusconi

È guerra sullo sport in tv. Berlusconi vuole il calcio e accusa la Rai di sperequazione - aggiunge - condive da ministri e uomini di governo Agnes replica...

A PAGINA 28

Editoriale

Andreotti disse: «Capitalisti ingrati...»

MASSIMO D'ALEMA

L'on Andreotti deve proprio aver perso le staffe l'altro giorno a Capri. Solo così si spiega una sparata davvero inconsueta per un uomo solitamente misurato e non certo privo di senso dell'umorismo...

Siamo seri on Andreotti. È certamente vero che nel nostro paese si è realizzato in questi anni un processo abnorme di concentrazione delle ricchezze e del potere nelle mani di ristretti gruppi capitalisti...

Siamo non a caso l'unico paese del mondo occidentale che è privo di una legislazione anti-trust che non ha regole nel campo dell'informazione e della Rai. Tv che ha una legge bancaria vecchia di mezzo secolo...

È stato un patto non scritto ma ferreo. Chi governa ha lasciato mano libera ai potenti della finanza e dell'industria ha trasferito senza condizioni risorse pubbliche nelle loro casse...

Ma non pare sia questo il problema che l'on Andreotti ha voluto sollevare. No al contrario egli si è irritato proprio per il fatto che una parte del mondo imprenditoriale avverte e denuncia i rischi di questo degrado di questa mancanza di regole...

Certo con una qualche furberia il presidente del Consiglio ha cercato di presentarsi come il difensore dei partiti e della democrazia contro l'invadenza e la prepotenza delle grandi concentrazioni...

A noi interessa discutere su un altro terreno con queste forze imprenditoriali. Sarebbe infatti troppo semplice scaricare la responsabilità dei guasti solo sul sistema politico. C'è un mondo imprenditoriale che ha costruito le sue fortune nel regime dei favori delle protezioni e delle tangenti...

Questa sfida potrà spaventare chi si è arricchito nelle pieghe di un intreccio torbido tra affari e politica. Chi pensa di non poter rinunciare alle vecchie protezioni. Ma non dovrebbe intimorire una imprenditoria moderna che abbia la forza e la volontà di competere...

GIANNI CIPRIANI

ROMA Il suo nome era balzato nei giorni scorsi sulle pagine dei giornali di mezza Europa dopo le fantasiose rivelazioni del settimanale inglese Sunday Express che sosteneva fosse uno degli autori dell'attentato contro l'aereo della Pan Am precipitato lo scorso dicembre a Lockerbie...

DISTENSIONE

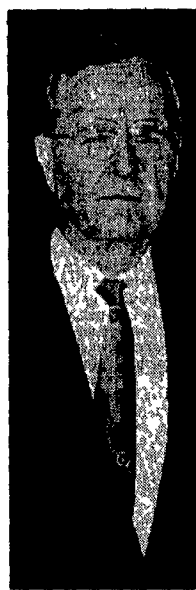
Gli Usa invitano l'Urss a fare altrettanto Oggi la prima risposta di Shevardnadze

«Via le armi chimiche» Promessa di Bush all'Onu

«Agiamo insieme, a cominciare da oggi». Bush annuncia che gli Usa sono pronti a distruggere tutte le loro scorte di armi chimiche entro 10 anni, l'80% anche prima che si concluda un trattato...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND QINZBERG

NEW YORK «Siamo pronti ad eliminare il 98% delle nostre scorte di armi chimiche entro i primi 8 anni dall'entrata in vigore di un trattato se anche l'Urss le bandisce - e sono convinto che lo faranno. Siamo pronti a distruggere tutte - il 100% ogni sei mesi - entro dieci anni tutte le armi chimiche avanzate in tutte le nazioni in grado di produrle accettando di bandirle. Siamo pronti a cominciare ad eliminare l'80% delle nostre scorte anche da subito con la trattativa ancora in corso...



George Bush

A PAGINA 3

Il mercato risponde al monito dei Sette Dollaro in calo

DARIO VENEZONI

MILANO Scosse per il dollaro su tutti i mercati i nazionari mondiali a cominciare da quelli dell'Oriente poi via via seguendo l'avanzare del giorno sul globo in Europa e in America. Dopo che i rappresentanti dei paesi più ricchi dell'Occidente hanno concordato sabato sera a Washington una dichiarazione comune sulla necessità di un ribasso del tasso di cambio della moneta americana nei confronti delle altre il dollaro ha perso su tutte le piazze quasi il 5 per cento tornando nel confronto della lira al livello minimo dall'inizio di agosto...

RENZO STEFANELLI A PAGINA 6

Il leader del Pcus ha aperto il Soviet supremo Ultimatum di Gorbaciov per il Caucaso



Gorbaciov si intrattiene con alcuni deputati in una pausa dei lavori del Soviet supremo

MARCELLO VILLARI SERGIO SERGI A PAGINA 5

Un clamoroso documento di denuncia dei costruttori calabresi Gli imprenditori accusano: «Stato e mafia ci stritolano»

Coraggiosa e drammatica denuncia dei costruttori edili di Reggio Calabria. In un loro documento spiegano che «per le imprese oneste, a Reggio, non c'è più posto poiché le aziende mafiose godono di complicità e di appoggi negli ambienti del potere. Nel documento dell'Ance si chiede l'applicazione della legge La Torre anche alle ditte private e un veritiero controllo sugli appalti e subappalti pubblici».

WLADIMIRO SETTIMELLI

Il direttivo provinciale dei costruttori di Reggio Calabria si era riunito per prendere in esame la situazione alla luce della recente approvazione della legge speciale per Reggio che prevede investimenti per decemila miliardi una cifra colossale che ovviamente «gola» alle imprese mafiose della Calabria. Al termine della riunione è stato approvato appunto il clamoroso documento di denuncia contro la prevaricazione e le violenze delle organizzazioni della malavita organizzata che propongono una «concorrenza» sicuramente vincente perché fatta di bassi costi, di norme eluse e soprattutto perché basata sui metodi della intimidazione della prevaricazione della collusione istituzionalizzata con i pubblici poteri...

A PAGINA 10

Pininfarina: «Andreotti esagera» E Agnes avverte...

ALBERTO LEISS ANTONIO ZOLLO

ROMA La polemica tra la Confindustria e Andreotti su politica e malaffare continua. Pininfarina pur dicendo di voler attuare i toni ha riproposto la materia del contenuto «Proporre l'idea di una riforma istituzionale - ha detto riferendosi alle tesi dei giovani industriali - non vuol dire contrapporsi all'attuale sistema democratico ma volerlo migliorare». Risulta quindi «esagerata» la risposta di Andreotti a difesa del suffragio universale. Riserve sul discorso di Andreotti sono state avanzate anche da Fanfani e più esplicitamente dal Pri. La questione dello strapotere delle concentrazioni economiche è stata ripresa poi dal direttore generale della Rai Biagio Agnes. «Se è vero che le concentrazioni minacciano l'informazione, perché si impedisce il rilancio del servizio pubblico come garanzia del pluralismo e della democrazia?».

A PAGINA 7

Il palestinese Birawi arrestato in una base delle Brigate rosse Londra lo sospetta di strage I giudici di Roma lo scarcerano

È di nuovo libero Khalid Thamer Birawi, il «colonnello» di Abu Nidal arrestato dai carabinieri dell'antiterrorismo per i suoi stretti contatti con i brigatisti del «Partito comunista combattente». La scarcerazione, dopo una lunga riunione in camera di consiglio, è stata disposta dai giudici del Tribunale della libertà «insufficienti gli indizi a suo carico». Una decisione destinata a suscitare aspre polemiche.

Il nome di Birawi era emerso nel corso delle indagini che il giudice Luigi De Fichis aveva condotto nei confronti del gruppo di brigatisti nusciti a sfuggire al blitz dei carabinieri dello scorso anno. Il palestinese in particolare era stato pedinato a lungo e gli investigatori lo avevano seguito e fotografato durante alcune incontri che con le modalità tipiche del clandestino aveva avuto con Franco La Maestra e con Caterina Calia. Un contatto pericolosissimo nella prospettiva di una nemmeno tanto remota possibilità di alleanza tra Br e uomini di Abu Nidal. Del resto in numerosi documenti trovati nei covoni brigatisti la possibilità di una politica di alleanze con i gruppi «fratelli» veniva considerata un modo per progredire la lotta armata abbracciando l'ottica internazionale. Secondo i giudici del tribunale della libertà invece gli elementi raccolti sono pochi. In sostanza gli investigatori avrebbero solamente raccolto le prove di una proposta di collaborazione fatta dalle Br a Birawi, ma non la prova che il «colonnello» di Abu Nidal avesse deciso di accettare. Così Birawi ha fatto ritorno nella sua casa del Prenestino dove vive dall'agosto 1988 da quando cioè è stato scarcerato per decadenza di termini dopo l'estradizione dalla Germania che era stata richiesta nel 1985 dalla magistratura del nostro paese che lo sospettava di aver partecipato al attentato contro il Café de Paris nella centralissima Via Veneto e contro la sede romana della «British Airway». Ora la decisione del Tribunale della libertà sembra proprio destinata a suscitare aspre polemiche che finiranno inevitabilmente con l'aggiungersi alla «grande perplessità» che già ieri in serata manifestavano i diversi organismi inquirenti.

Quell'«arancione» era dei nostri

Un anno fa moriva Mauro Rostagno detto Sanatàjo. Gli hanno sparato mentre rientrava a casa sua la comunità Saman poco fuori Trapani dove lavorava con i drogati. Non contro Con Pro perché lavorava con i drogati Rostagno lavorava contro la mafia. Ne parlava da uno studio televisivo di Trapani ne parlava con chiarezza e fermezza e tutti pensano come è ovvio pensare che sia stata la mafia ad ucciderlo. La mafia certo ma erano uomini in carne e ossa probabilmente con mogli e figli madri e padri che hanno sparato su un uomo inermi. Hanno sparato con la vita idiota e furiosa della gente idiota e furiosa.

Non ho mai conosciuto Mauro anche se negli anni della rivolta giovanile lui faceva politica a Milano. Era stato uno dei capi di Lotta Continua presto avviato lungo quella via «mistica» (semplicità cazione giornalistica) che tanto ci faceva sordire allora. Aveva aperto a Milano un locale «alternativo» dove si facevano spinelli e si incontravano tipi strani con grandi barbe e testa chissà dove i nostri fratelli maggiori un po' bizzarri e suonati. Si faceva un gran parlare dell'India dei viaggi a Poonna tutto si discioglieva piano piano lungo gli itinerari fumosi indeterminati della «liberazione interiore». Per quelli come me quelli come Mauro erano bravi ragazzi con le idee confuse o peggio compagni che si erano spensero avevano avuto paura avevano rinunciato alla lotta.

MICHELE SERRA

Molti anni dopo il «famoso» Rostagno ricomparve in Sicilia dove aveva radici e cuore come animatore insieme alla sua compagnia Chicca Rowen e a Francesco Cardella di una comunità per il recupero dei drogati. Con loro ha scritto un libro verboso e difficile ma affascinante e rigoroso che si chiama «La scuola del Sud» dove si racconta l'incontro con quella Sicilia e quei drogati. Con un'assenza di pregiudizio e una disponibilità intellettuale che vorrei chiamare se non vi sembra troppo retorico amore per gli uomini.

Un anno fa Mauro Rostagno è stato ammazzato dalla mafia in quel di Trapani dove aveva fondato la comunità Saman, per il recupero dei tossicodipendenti. Sul chi ha ucciso le indagini non hanno fatto un passo il perché è più chiaro. Rostagno lavorava contro i narcotrafficanti in un santuario di mafia e da una tv locale faceva il cronista senza peli sulla lingua. Ieri al cinema Anston di Trapani Mauro è stato commemorato. C'erano il presidente dell'Antimafia Chiaromonte e Folena segretario del Pci siciliano, Franco Pro del Psi, Russo Spena di Dp. Oggi, i ragazzi di Saman fanno una fiaccolata.

Tanto che è finito il diluvio di chiacchiere sul Sessantotto scioltesi poi in un processo agli spari dei brigatisti alle spranghe dei cataloghi e poco più. Fortuna Peccato però che dietro la cronaca nera così pochi abbiano avuto l'umiltà e l'onestà di inseguire anche i percorsi di liberazione e di ricerca di politica vera che hanno portato ragazzi e ragazze di vent'anni fa a scervellarsi sulle proprie vite future a partire da se stessi dai propri amori dai propri amici. Un fiume carsico doloroso lungo gonfio di errori.

Quando Mauro Rostagno è morto ho pensato a quella volta pochi anni fa che vidi in televisione la faccia rossa di Daniel Cohn Bendit infantile lentiginoso allegro. «Ma perché - disse - continuale a dire che non vi accorgete che abbiamo vinto?». È strano pensare a una vittoria davanti al cadavere di uno dei nostri. Pure ditemi se vedere vivere e combattere un essere umano così come ha vissuto e combattuto il fricchettono Rostagno non ci restituisce un senso una dignità una voglia di continuare per la sua e per altre strade.